

documenti nati dal percorso sinodale, non mancano appunti critici a questioni aperte e lasciate in sospeso in alcuni di essi, come la scelta di «una teologia popolare o della cultura» alla base della *Christus vivit*, che ha portato papa Francesco a inserire l'espressione «pastorale giovanile popolare», in linea con la proposta della «pastorale popolare» della *Evangelii gaudium*, ma totalmente nuova rispetto al *Documento finale* del sinodo dei giovani. È uno specifico della formazione latino-americana di Bergoglio ma che può prestarsi a equivoci nel momento in cui viene assunta nella riflessione universale della Chiesa senza le dovute precisazioni (Cavagnari). Inoltre, si mette in evidenza come il dialogo con la cultura attuale è fondamentale ma va vissuto senza perdere di vista «quel di più di umanità» che la fede offre, sia in termini di un superamento di uno sterile appiattimento al già esistente, come l'adesione acritica all'utilizzo della nuova tecnologia di comunicazione (Pasqualetti), sia come approfondimento dell'umano, soprattutto per quel che riguarda la prospettiva vocazionale della vita dei giovani, da non intendersi come una dimensione aggiunta, ma come una struttura esistenziale pre-concettuale e pre-progettuale, tanto che l'adesione al vangelo diventa un abitarlo prima ancora che capirlo (Currò). Questo chiede che l'accompagnatore sia un appassionato dell'umano (Feliziani), capace di ascoltare anche quello che i giovani non dicono e di scomparire come fa il Signore con i discepoli di Emmaus per promuovere la loro autonomia (Manes).

La grande svolta del sinodo è nella scelta dell'ascolto dei giovani come metodo per il rinnovamento, scelta teologica oltre che pedagogica e pastorale dato che l'ascolto è una prerogativa di Dio stesso (Benzi). Questa scelta è messa ben in evidenza nei vari contributi di questo testo anche se, a volte, si percepisce ancora una logica secondo la quale l'adulto deve riproporre i suoi schemi a giovani che, a causa della cultura attuale, hanno il difetto di non averli acquisiti per nulla o non abbastanza. Dobbiamo certamente chiederci «chi

siamo chiamati ad essere con i giovani» (Sala) se vogliamo innescare una reale riforma che ci porti a una sinodalità missionaria, ma la vera svolta avverrà quando impareremo dai giovani la postura nuova davanti alla realtà e davanti al vangelo, nel necessario confronto che vedrà anche gli adulti offrire il loro contributo, come chiaramente dice papa Francesco nella *Christus vivit* quando al n. 41 ricorda che la Chiesa «per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo», altrimenti rischia di perdere la sua giovinezza e di trasformarsi in un museo, altro che svolta sinodale!

Salvatore Miscio

ALBARELLO Duilio, *A misura d'uomo. La salvezza per la città*, Messaggero, Padova 2019, 169 pp., € 15.

Dottorato in teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano) e docente di teologia presso il ciclo di licenza specialistica in teologia morale con indirizzo sociale presso la sezione parallela di Torino della suddetta Facoltà Teologica e di teologia fondamentale e antropologia teologica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Fossano, del quale è direttore, il prof. Duilio Albarello, presbitero per la diocesi di Mondovì, propone il suo nuovo studio *A misura d'uomo. La salvezza per la città*, sviluppando un interessante percorso che intercetta la presenza del cristiano nella città, attraverso un accurato intreccio tra le diverse diramazioni teologiche. Il testo si presenta suddiviso in otto capitoli, preceduti da un'introduzione e seguiti dall'epilogo e dall'apparato critico e bibliografico dello studio. I primi tre capitoli presentano l'analisi dell'oggetto in questione: le nuove culture urbane (primo capitolo), l'insorgenza all'interno del contesto urbano di un umanesimo immanentistico, di un individualismo espressivo e dell'egemonia dell'utilitarismo (secondo

do capitolo). Il terzo capitolo si sofferma sull'importanza di abitare la complessità della città non solo attraverso una saggezza urbana, ma anche attraverso la sapienza cristiana. Ciò permette all'autore di introdurre nel quarto capitolo il rapporto tra vita urbana e vangelo e, di conseguenza, con il Regno di Dio. L'approccio con i vangeli permette al prof. Albarello di far emergere la radice antropologica e teologica del concetto di fraternità (quinto capitolo), di analizzare la fede cristiana vissuta dal cittadino contemporaneo nel suo contesto urbano (sesto capitolo), e di considerare il corpo sociale come *locus theologicus* (settimo capitolo). L'ottavo capitolo chiarisce l'importanza dell'abitare la salvezza nel contesto contemporaneo attraverso un'analisi della presenza della comunità cristiana all'interno di tale contesto urbano.

Il linguaggio semplice e lo stile scorrevole, legati alla scientificità nel presentare la ricerca, permettono di passare da un'analisi fenomenologica del fatto in sé, ossia della situazione contemporanea del soggetto all'interno della città, scevra da giudizi, a una possibile nuova proposta di presenza del cristiano nel contesto urbano.

L'analisi del fenomeno in questione porta l'autore a parlare di «cittadinanza urbana» (p. 18), in cui la pluralità produce paura per le differenze e non porta a una comprensione del vivere urbano all'interno di un paradigma in cui la complessità (p. 42) rappresenta un orizzonte di riferimento. Centrale, di conseguenza, nella teoresi del prof. Albarello è la singolarità del cittadino definito competente, considerato in relazione con l'altro nello specifico orizzonte della fraternità. Tale tematica ricorrente nell'intero arco degli otto capitoli del testo si dimostra categoria spendibile per dare una nuova lettura alla presenza dell'uomo e del cristiano all'interno delle nostre città.

La fraternità, chiave di lettura per il contesto urbano segnato dalla complessità, si rivela per il cristiano una possibilità di presenza e testimonianza per la comunità cittadina. Tale fraternità, difatti, fondata

nell'essere affratellati al Figlio di Dio, diviene modalità di presenza e stile di vita per il cristiano. L'uomo, prima di godere, nel pieno rispetto della sua libertà, della fratellanza con gli altri uomini, una «fraternità modesta», è oggetto di una «fraternità eccedente» (p. 94), così come la definisce l'autore. La differenza evangelica, il *proprium* del cristiano, il *magis* della salvezza emergono dal circolo virtuoso tra la donazione sempre gratuita da parte di Dio e la ripresa creativa dell'uomo. La sapienza del cristianesimo quindi prospetta al cittadino contemporaneo l'affidamento a una promessa degna di una maggiore fiducia e meno crudele del mero destino, atta a rendere desiderabile l'alleanza tra gli uomini. Ecco dunque la possibilità di coniugare la fraternità eccedente con quella modesta e, quindi, intrecciare la relazione con Dio in Cristo e la relazione tra gli uomini.

Consapevoli di non poter esaurire la ricchezza che il prof. Albarello presenta nel suo testo, non possiamo non elogiare la precisione e l'acribia del suo lavoro di ricerca nell'offrire al lettore un'istantanea della realtà urbana contemporanea e uno spaccato della presenza del cristiano nella città, oggettivamente presentato e sostenuto anche grazie agli studi di autori di spessore quali C. Monge, C. Taylor, R. Sennet, J. Werbick, T. Söding, E. Suhard, J. Kristeva, C. Theobald.

Contributo significativo dell'autore al lettore, in particolar modo al cristiano e a qualsiasi esperto di teologia che si accinge alla lettura del testo, è anche sicuramente il risvolto pastorale che comporta l'alacre studio del prof. Albarello. Egli offre un'interessante prospettiva composta da due indispensabili e concatenate direttrici che, in linea con il magistero dell'attuale pontefice, interrogano e spronano, o almeno dovrebbero, la Chiesa. La comunità cristiana, difatti, apparendo interessata «ad aiutare a crescere una fede già esistente, anziché più in radice, a permetterle di nascere» (p.144), dovrebbe di conseguenza vivere verso una pastorale che sia, come scrive l'autore, «generativa» (p. 145). Ecco dunque che la lettura ispirante

della Scrittura e la cura per il gusto del vivere insieme, dettagliatamente analizzate nel testo, potrebbero essere un nuovo spiraglio di luce per *hic et nunc* dell'uomo e della Chiesa. Queste rappresentano, a parere dell'autore, le due direttrici indispensabili e inscindibili per la comunità cristiana.

Difatti, in accordo con il prof. Albarello e attraverso una lettura disincantata della realtà contemporanea, possibile all'occhio attento e critico di ognuno di noi, emerge un contesto in cui l'unica certezza che l'uomo possiede è quella che di certezze non ve ne siano più, facendo emergere la necessità di ricercare risorse che attivino una fiducia fondata, lontana da fideismi e autoreferenzialità, una fede che aiuti a dare credito alla vita e poi a Dio.

Duilio Albarello affronta una tematica cruciale per il periodo storico che la Chiesa, e tutta la cristianità, si trova ad affrontare. È fondamentale, per la comunità cristiana sapere leggere la realtà per poter essere capace e avere gli strumenti giusti per testimoniare Cristo, per dire Dio oggi in maniera interessante, nuova e critica e intercettare l'uomo contemporaneo. Uno studio scientifico e condotto con giusto metodo diviene allora indispensabile per chiunque voglia avere una oggettiva visione dell'uomo nel contesto urbano contemporaneo e poter apprezzare una nuova e interessante prospettiva per la buona presenza del cristiano nel medesimo contesto.

Nessuna pretesa di esaustività innerva la ricerca dell'autore e di certo, se solo considerassimo il continuo progresso e sviluppo della nostra epoca, emergerebbe maggiormente l'importanza della tematica scelta dal docente. Tuttavia il presente studio rimane un buon punto di partenza per chi si appropria a tale questione e un passo in avanti nello sviluppo dell'argomento per coloro che possiamo definire «gli addetti ai lavori».

Ignazio DE NICHILÒ

BRANCATO Francesco, «*La schiena di Dio*». *Escatologia e letteratura*, Jaca Book, Milano 2019, con un testo di F. RELLA, 330 pp., € 28.

Questo testo di Francesco Brancato, ordinario di teologia dogmatica presso lo Studio Teologico «San Paolo» di Catania (Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia «San Giovanni Evangelista») e vicario episcopale per la cultura della diocesi di Caltagirone, si rivela fin dalle sue prime pagine un cammino di ricerca. Ricerca di un dialogo tra questioni teologiche e letteratura. Ricerca, impressionante per minuzia, di testi. Ricerca di domande. Ricerca dell'umano. Ricerca personale. Certamente il lettore non si trova fra le mani un testo immediato e di facile consultazione: la sua architettura procede per intrecci di passi letterari, distanti per autori ed epoche, volti a dar voce alle istanze e alle *questiones* dell'escatologia, spinose e sempre oscillanti tra parole da dire e silenzi da preferire, per evitarne l'ingiusta cosificazione. Il titolo è in tal senso un programma, una dichiarazione consapevole di rinuncia alla chiarificazione assoluta come via di fuga dalla complessità del reale. La «schiena di Dio» è una metafora di Buber volta ad associare la misteriosità della condizione umana con quella di Dio stesso, di cui si è abituati a invocare il volto come orizzonte luminoso nel quale tutto si disambigua, ma con la cui «schiena», fonte e culmine dell'incomprensibilità ultima delle cose, simbolo di tutti gli enigmi con i quali occorre trattare, la fede e l'intelligenza della fede devono sempre fare i conti.

In questo processo Brancato affida un ruolo di prim'ordine al linguaggio letterario, convinto che esso possa aiutare la teologia a «riguadagnare il posto e il valore della parola nel suo servizio alla verità». L'autore raccoglie, a ben vedere, la sfida del confronto disciplinare proposta e auspicata dalla costituzione *Veritatis gaudium* (cf. n. 4a-b), con l'accuratezza, esplicita e costante, di non ridurre la narrazione letteraria a illustrazione dei contenuti della riflessione teologica, in